

VERTENZE. Manifestazione davanti al municipio dei dipendenti della compagnia aerea

Lavoratori e politici chiedono rassicurazioni a Meridiana

Piano di 1.634 tagli, ma l'azienda nega di voler chiudere al Catullo

Manuela Trevisani

Sono tornati a manifestare, stavolta sotto Palazzo Barbieri, i lavoratori della compagnia aerea Meridiana. Una protesta contro i 1.634 esuberanti annunciati dall'azienda a livello nazionale, che ha richiamato l'attenzione di diversi parlamentari veronesi di tutte le forze politiche.

Il piano industriale della compagnia, congelato da Meridiana fino al 21 ottobre su richiesta del ministero del Lavoro, prevede su Verona 213 licenziamenti (di cui 66 piloti, 140 assistenti di volo, 4 assistenti di terra e 3 di Meridiana Maintenance), oltre al personale di Firenze che fa capo allo scalo veronese. La compagnia, però, continua a smentire l'intenzione di voler chiudere la base di Verona, dov'è attiva da trent'anni.

«Nell'incontro al ministero, l'ad di Meridiana Roberto Sca-

ramella ha dichiarato che il 90% delle attività passeranno alla controllata Air Italy, ma l'operazione non avverrà attraverso la procedura della cessione di ramo d'azienda, che garantisce ai lavoratori il mantenimento dei diritti acquisiti», spiegano i sindacati Filt Cgil, Fit cisl, Usb, Associazione piloti Meridiana Fly e Ugl. «Secondo il disegno aziendale, solo una parte del personale potrebbe ricollocarsi in Air Italy a condizione che rinunci a tutti i diritti acquisiti». Per Rosario Cacciuttolo di Ali-Cassintegrati Meridiana, spetta alle istituzioni farsi carico di ciò che sta avvenendo e tutelare le famiglie dei 300 lavoratori coinvolti. Per Massimo Castellani, segretario della Cisl, oltre ai gravi risvolti occupazionali, è importante anche interrogarsi sul futuro dell'aeroporto Catullo e su quali progetti ha Save per lo scalo veronese.

La delegazione dei dipendenti è stata ricevuta dall'assesso-

re alle Aziende partecipate Enrico Toffali. «La situazione è sicuramente grave, poiché i licenziamenti minacciati corrispondono di fatto all'azzeramento della presenza di Meridiana su Verona», ha commentato Toffali, assicurando che si attiverà con la Regione per garantire una competente presenza nelle prossime riunioni ai Ministeri.

In piazza Bra sono arrivati anche i deputati Pd Vincenzo D'Arienzo, Diego Zardini e Gianni Dal Moro, oltre al consigliere regionale Stefano Valdegamberi di Futuro Popolare. «Ci attiveremo con il ministro ai Trasporti Lupi, perché Meridiana non può chiudere la base di Verona», hanno commentato D'Arienzo e Zardini. Della vertenza si sono interessati anche il senatore Udc Antonio De Poli e l'euro-parlamentare della Lega Lorenzo Fontana. Quest'ultimo ha presentato alla Commissione Ue un'interrogazione, chie-

dendo all'esecutivo «se ritenga attuabile un ricorso al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione: in caso di più di 500 esuberanti l'Ue può intervenire con azioni di sostegno economico».



I lavoratori di Meridiana davanti al municipio di Verona DIENNEFOTO



Peso: 22%